

## Baruc - Capitolo 1

### INTRODUZIONE

#### Baruc e l'assemblea dei Giudei a Babilonia

[1]Queste sono le parole del libro che Baruc figlio di Neria, figlio di Maasià, figlio di Sedecia, figlio di Asadia, figlio di Chelkia, scrisse in Babilonia [2]nell'anno quinto, il sette del mese, nella ricorrenza di quando i Caldei presero Gerusalemme e la diedero alle fiamme. [3]Baruc lesse le parole di questo libro alla presenza di Ieconia, figlio di Ioiakim, re di Giuda e di tutto il popolo, accorso per ascoltare la lettura: [4]erano presenti i nobili, i figli del re, gli anziani, tutto il popolo dal più piccolo al più grande, quanti insomma abitavano in Babilonia presso il fiume Sud. [5]Ascoltata la lettura, piansero, digiunarono, pregarono il Signore, [6]poi, raccolto un pò di denaro, secondo quel che ognuno poteva dare, [7]lo mandarono a Gerusalemme al sacerdote Ioiakim figlio di Chelkia, figlio di Salòm e agli altri sacerdoti e al popolo che erano con lui in Gerusalemme. [8]Era il dieci del mese di Sivan, quando Baruc ricevette, per portarli in Giuda, i vasi della casa del Signore, che erano stati portati via dal tempio. Erano quei vasi d'argento che Sedecia figlio di Giosia, re di Giuda, aveva fatto rifare, [9]dopo che Nabucodònosor re di Babilonia aveva deportato da Gerusalemme in Babilonia Ieconia, i principi, gli schiavi, i nobili e il popolo del paese. [10]Mandarono a dire loro: Ecco, vi mandiamo il denaro per comprare olocausti, sacrifici espiatori e incenso e offrire oblazioni sull'altare del Signore nostro Dio. [11]Pregate per la vita di Nabucodònosor re di Babilonia e per la vita di suo figlio Baldassàr, perché i loro giorni sulla terra siano lunghi come i giorni del cielo sulla terra. [12]Pregate perché il Signore ci dia forza e illumini i nostri occhi e si possa vivere all'ombra di Nabucodònosor, re di Babilonia, e all'ombra del figlio Baldassàr e servirli per molti anni e trovar grazia ai loro occhi. [13]Pregate il Signore nostro Dio anche per noi che lo abbiamo offeso e fino ad oggi il suo sdegno e la sua ira non si sono allontanati da noi. [14]Leggete perciò questo libro che vi abbiamo mandato per fare pubblica confessione nel tempio del Signore, in giorno di festa e nei giorni opportuni. [15]Direte dunque:

### I. PREGHIERA DEGLI ESILIATI

#### La confessione dei peccati

Al Signore nostro Dio la giustizia; a noi il disonore sul volto, come oggi avviene per i Giudei e gli abitanti di Gerusalemme, [16]per i nostri re e per i nostri principi, per i nostri sacerdoti e i nostri profeti e per i nostri padri, [17]perché abbiamo offeso il Signore, [18]gli abbiamo disobbedito, non abbiamo ascoltato la voce del Signore nostro Dio per camminare secondo i decreti che il Signore ci aveva messi dinanzi. [19]Da quando il Signore fece uscire i nostri padri dall'Egitto fino ad oggi noi ci siamo ribellati al Signore nostro Dio e ci siamo ostinati a non ascoltare la sua voce. [20]Così, come oggi costatiamo, ci son venuti addosso tanti mali insieme con la maledizione che il Signore aveva minacciata per mezzo di Mosè suo servo, quando fece uscire i nostri padri dall'Egitto per concederci un paese in cui scorre latte e miele. [21]Non abbiamo ascoltato la voce del Signore nostro Dio, secondo le parole dei profeti che egli ci ha mandato: [22]ma ciascuno di noi ha seguito le perverse inclinazioni del suo cuore, ha servito dei stranieri e ha fatto ciò che è male agli occhi del Signore nostro Dio.

## Baruc - Capitolo 2

[1]Per questo il Signore ha adempiuto le sue parole pronunziate contro di noi, contro i nostri giudici che governano Israele, contro i nostri re e contro i nostri principi, contro ogni uomo d'Israele e di Giuda. [2]Non era mai avvenuto sotto la volta del cielo quello che egli ha compiuto in Gerusalemme, come sta scritto nella legge di Mosè, [3]fino al punto di mangiarsi uno le carni del figlio e un altro quelle della figlia. [4]Il Signore li mise in potere di tutti i regni vicini e li rese oggetto di vituperio e di disprezzo per tutti quei popoli in mezzo ai quali li aveva dispersi. [5]Così ci ha reso schiavi invece di padroni, perché abbiamo offeso il Signore nostro Dio e non abbiamo ascoltato la sua voce. [6]Al Signore nostro Dio la giustizia, a noi e ai padri nostri il disonore sul volto, come avviene ancor oggi. [7]Tutte le calamità che il Signore ci aveva minacciate, ci sono venute addosso. [8]Ma noi non abbiamo placato lo sdegno del Signore, rinunciando ai perversi affetti del nostro cuore. [9]Così il Signore, che è pronto al castigo, lo ha mandato sopra di noi, poiché egli è giusto in tutte le opere che ci ha comandate, [10]mentre noi non abbiamo dato ascolto alla sua voce, eseguendo i decreti che ci aveva posti davanti.

#### La supplica

[11]Ora, Signore Dio d'Israele, che hai fatto uscire il tuo popolo dall'Egitto con mano forte, con segni e prodigi, con grande potenza e braccio possente e ti sei fatto un nome glorioso come oggi lo possiedi, [12]noi abbiamo peccato, siamo stati empì, abbiamo trasgredito, Signore Dio nostro, i tuoi comandamenti. [13]Allontana da noi lo sdegno, poiché siamo rimasti molto pochi in mezzo alle genti fra le quali tu ci hai

dispersi. [14]Ascolta, Signore, la nostra preghiera, la nostra supplica, liberaci per il tuo amore e fatti trovar grazia davanti a coloro che ci hanno deportati, [15]perché tutta la terra sappia che tu sei il Signore nostro Dio e che il tuo nome è stato invocato su Israele e su tutta la sua stirpe. [16]Guarda, Signore, dalla tua santa dimora e pensa a noi; inclina il tuo orecchio, Signore, e ascolta; [17]apri, Signore, gli occhi e osserva: non i morti che sono negli inferi, il cui spirito se n'è andato dalle loro viscere, danno gloria e giustizia al Signore, [18]ma chi geme sotto il peso, chi se ne va curvo e spassato, chi ha gli occhi languenti, chi è affamato, questi sono coloro che ti rendono gloria e giustizia, Signore. [19]Non per i meriti dei nostri padri e dei nostri re ti presentiamo le nostre suppliche, Signore Dio nostro, [20]ma perché tu hai mandato sopra di noi la tua collera e il tuo sdegno, come avevi dichiarato per mezzo dei tuoi servi i profeti: [21]«Ecco, dice il Signore: Curvate le spalle, servite il re di Babilonia e dimorerete nella terra da me data ai vostri padri. [22]Ma se non darete ascolto alla voce del Signore che comanda di servire il re di Babilonia, [23]farò cessare nelle città di Giuda e per le vie di Gerusalemme il grido di gioia e di letizia, il canto dello sposo e della sposa e tutto il territorio diventerà un deserto senza abitanti». [24]Noi non abbiamo dato ascolto alla tua voce di servire il re di Babilonia, perciò tu hai eseguito la minaccia, fatta per mezzo dei tuoi servi i profeti, che le ossa dei nostri re e dei nostri padri sarebbero rimosse dalla loro tomba. [25]Ed eccole abbandonate al calore del giorno e al gelo della notte. Essi son morti fra atroci dolori, di fame, di spada e di peste; [26]il tempio che porta il tuo nome tu lo hai ridotto nello stato in cui oggi si trova, per la malvagità della casa d'Israele e di Giuda. [27]Tuttavia tu hai agito verso di noi, Signore Dio nostro, secondo tutta la tua bontà e secondo tutta la tua grande misericordia, [28]come avevi detto per mezzo del tuo servo Mosè, quando gli ordinasti di scrivere la tua legge davanti agli Israeliti, dicendo: [29]«Se voi non darete ascolto alla mia voce, questa moltitudine che ora è così grande sarà ridotta a un piccolo resto in mezzo alle nazioni fra le quali io la disperderò; [30]poiché io so che non mi ascolterà, perché è un popolo di dura cervice. Però nella terra del loro esilio ritorneranno in sé [31]e riconosceranno che io sono il Signore loro Dio. Darò loro un cuore e orecchi che ascoltano; [32]nella terra del loro esilio mi loderanno e si ricorderanno del mio nome [33]e ripensando alla sorte subita dai loro padri che peccarono contro di me, abbandoneranno la loro caparbia e la loro malizia. [34]Io li ricondurrò nella terra promessa con giuramento ai loro padri, ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe; essi ne avranno di nuovo il dominio e io li moltiplicherò e non diminuiranno più; [35]farò con loro un'alleanza perenne: io sarò Dio per loro ed essi saranno popolo per me, né scaccerò mai più il mio popolo Israele dal paese che gli ho dato».

## Baruc - Capitolo 3

[1]Signore onnipotente, Dio d'Israele, un'anima angosciata, uno spirito tormentato grida verso di te. [2]Ascolta, Signore, abbi pietà, perché abbiamo peccato contro di te. [3]Tu domini sempre, noi continuamente periamo. [4]Signore onnipotente, Dio d'Israele, ascolta dunque la supplica dei morti d'Israele, dei figli di coloro che hanno peccato contro di te: essi non hanno ascoltato la voce del Signore loro Dio e a noi si sono attaccati questi mali. [5]Non ricordare l'iniquità dei nostri padri, ma ricordati ora della tua potenza e del tuo nome, [6]poiché tu sei il Signore nostro Dio e noi ti loderemo, Signore. [7]Per questo tu hai riempito i nostri cuori del tuo timore perché invocassimo il tuo nome. Noi ti lodiamo ora nell'esilio, poiché abbiamo allontanato dal cuore tutta l'iniquità dei nostri padri, i quali hanno peccato contro di te. [8]Ecco, siamo ancor oggi esiliati e dispersi, oggetto di obbrobrio, di maledizione e di condanna per tutte le iniquità dei nostri padri, che si sono ribellati al Signore nostro Dio.

## II. LA SAGGEZZA, PREROGATIVA DI ISRAELE

[9]Ascolta, Israele, i comandamenti della vita,  
porgi l'orecchio per intender la prudenza.  
[10]Perché, Israele, perché ti trovi in terra nemica  
e invecchi in terra straniera?  
[11]Perché ti contami con i cadaveri  
e sei annoverato fra coloro che scendono negli inferi?  
[12]Tu hai abbandonato la fonte della sapienza!  
[13]Se tu avessi camminato nei sentieri di Dio,  
saresti vissuto sempre in pace.  
[14]Impara dov'è la prudenza,  
dov'è la forza, dov'è l'intelligenza,  
per comprendere anche dov'è la longevità e la vita,  
dov'è la luce degli occhi e la pace.  
[15]Ma chi ha scoperto la sua dimora,  
chi è penetrato nei suoi forzieri?

[16]Dove sono i capi delle nazioni,  
quelli che dominano le belve che sono sulla terra?  
[17]Coloro che si divertono con gli uccelli del cielo,  
quelli che ammassano argento e oro,  
in cui confidano gli uomini,  
e non pongono fine ai loro possessi?  
[18]Coloro che lavorano l'argento e lo cesellano  
senza rivelare il segreto dei loro lavori?  
[19]Sono scomparsi, sono scesi negli inferi  
e altri hanno preso il loro posto.  
[20]Nuove generazioni hanno visto la luce  
e sono venute ad abitare il paese,  
ma non hanno conosciuto la via della sapienza,  
[21]non hanno appreso i suoi sentieri;  
neppure i loro figli l'hanno raggiunta,  
anzi, si sono allontanati dalla sua via.  
[22]Non se n'è sentito parlare in Canaan,  
non si è vista in Teman.  
[23]I figli di Agar, che cercano sapienza terrena,  
i mercanti di Mera e di Teman,  
i narratori di favole, i ricercatori dell'intelligenza  
non hanno conosciuto la via della sapienza,  
non si son ricordati dei suoi sentieri.  
[24]Israele, quanto è grande la casa di Dio,  
quanto è vasto il luogo del suo dominio!  
[25]E' grande e non ha fine,  
è alto e non ha misura!  
[26]Là nacquero i famosi giganti dei tempi antichi,  
alti di statura, esperti nella guerra;  
[27]ma Dio non scelse costoro  
e non diede loro la via della sapienza:  
[28]perirono perché non ebbero saggezza,  
perirono per la loro insipienza.  
[29]Chi è salito al cielo per prenderla  
e farla scendere dalle nubi?  
[30]Chi ha attraversato il mare e l'ha trovata  
e l'ha comprata a prezzo d'oro puro?  
[31]Nessuno conosce la sua via,  
nessuno pensa al suo sentiero.  
[32]Ma colui che sa tutto, la conosce  
e l'ha scrutata con l'intelligenza.  
E' lui che nel volger dei tempi ha stabilito la terra  
e l'ha riempita d'animali;  
[33]lui che invia la luce ed essa va,  
che la richiama ed essa obbedisce con tremore.  
[34]Le stelle brillano dalle loro vedette  
e gioiscono;  
[35]egli le chiama e rispondono: «Eccoci!»  
e brillano di gioia per colui che le ha create.  
[36]Egli è il nostro Dio  
e nessun altro può essergli paragonato.  
[37]Egli ha scrutato tutta la via della sapienza  
e ne ha fatto dono a Giacobbe suo servo,  
a Israele suo diletto.  
[38]Per questo è apparsa sulla terra  
e ha vissuto fra gli uomini.

## Baruc - Capitolo 4

[1] Essa è il libro dei decreti di Dio,  
è la legge che sussiste nei secoli;  
quanti si attengono ad essa avranno la vita,  
quanti l'abbandonano moriranno.

[2] Ritorna, Giacobbe, e accoglila,  
cammina allo splendore della sua luce.

[3] Non dare ad altri la tua gloria,  
né i tuoi privilegi a gente straniera.

[4] Beati noi, o Israele,  
perché ciò che piace a Dio ci è stato rivelato.

### III. LAMENTI E SPERANZE DI GERUSALEMME

[5] Coraggio, popolo mio, tu, resto d'Israele!

[6] Siete stati venduti alle genti  
non per essere annientati,  
ma perché avete provocato lo sdegno di Dio  
siete stati consegnati ai nemici.

[7] Avete irritato il vostro creatore,  
sacrificando ai dèmoni e non a Dio.

[8] Avete dimenticato chi vi ha allevati, il Dio eterno,  
avete afflitto colei che vi ha nutriti, Gerusalemme.

[9] Essa ha visto piombare su di voi l'ira divina  
e ha esclamato: Ascoltate, città vicine di Sion,  
Dio mi ha mandato un grande dolore.

[10] Ho visto, infatti, la schiavitù in cui l'Eterno  
ha condotto i miei figli e le mie figlie.

[11] Io li avevo nutriti con gioia  
e li ho dovuti lasciare con lacrime e gemiti.

[12] Nessuno goda di me nel vedermi vedova e desolata;  
sono abbandonata per i peccati dei miei figli  
che deviarono dalla legge di Dio,

[13] non si curarono dei suoi decreti,  
non seguirono i suoi comandamenti,  
non procedettero per i sentieri della dottrina,  
secondo la sua giustizia.

[14] Venite, o città vicine di Sion,  
considerate la schiavitù in cui l'Eterno  
ha condotto i miei figli e le mie figlie.

[15] Ha mandato contro di loro un popolo lontano,  
una gente perversa di lingua straniera,  
che non ha avuto rispetto dei vecchi, né pietà dei bambini,

[16] che ha strappato i cari figli alla vedova  
e l'ha lasciata sola senza figlie.

[17] E io come posso aiutarvi?

[18] Chi vi ha afflitto con tanti mali  
saprà liberarvi dal potere dei vostri nemici.

[19] Andate, figli miei, andate, io resto sola.

[20] Ho depresso l'abito di pace,  
ho indossato il cilicio della supplica,  
griderò all'Eterno per tutti i miei giorni.

[21] Coraggio, figli miei, gridate a Dio  
ed egli vi libererà dall'oppressione  
e dal potere dei vostri nemici.

[22] Io, infatti, spero dall'Eterno la vostra salvezza.  
Una grande gioia mi viene dal Santo,  
per la misericordia che presto vi giungerà  
dall'Eterno vostro salvatore.

[23] Vi ho visti partire fra gemiti e pianti,  
ma Dio vi ricondurrà a me

con letizia e gioia, per sempre.  
[24]Come ora le città vicine di Sion  
hanno visto la vostra schiavitù,  
così vedranno ben presto la vostra salvezza  
da parte del vostro Dio;  
essa verrà a voi  
con grande gloria e splendore dell'Eterno.  
[25]Figli, sopportate con pazienza la collera  
che da Dio è venuta su di voi.  
Il nemico vi ha perseguitati,  
ma vedrete ben presto la sua rovina  
e calcherete il piede sul suo collo.  
[26]I miei figli tanto delicati  
hanno dovuto battere aspri sentieri,  
incalzati come gregge rapito dal nemico.  
[27]Coraggio, figli, gridate a Dio,  
poiché si ricorderà di voi colui che vi ha provati.  
[28]Però, come pensaste di allontanarvi da Dio,  
così ritornando decuplicate lo zelo per ricercarlo,  
[29]poiché chi vi ha afflitti con tante calamità  
vi darà anche, con la salvezza, una gioia perenne.  
[30]Coraggio, Gerusalemme!  
Colui che ti ha dato un nome ti consolerà.  
[31]Maledetti i tuoi oppressori,  
che hanno goduto della tua caduta;  
[32]maledette le città in cui sono stati schiavi i tuoi figli,  
maledetta colei che li ha trattiene.  
[33]Come ha gioito per la tua caduta  
e si è allietata per la tua rovina,  
così patirà per la sua desolazione.  
[34]Le toglierò la gioia di essere così popolata,  
il suo tripudio sarà cambiato in lutto.  
[35]Un fuoco cadrà su di lei per lunghi giorni  
per volere dell'Eterno  
e per molto tempo sarà abitata da demoni.  
[36]Guarda ad oriente, Gerusalemme,  
osserva la gioia che ti viene da Dio.  
[37]Ecco, ritornano i figli che hai visti partire,  
ritornano insieme riuniti dall'oriente all'occidente,  
alla parola del Santo, esultanti per la gloria di Dio.

## **Baruc - Capitolo 5**

[1]Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione,  
rivestiti dello splendore della gloria  
che ti viene da Dio per sempre.  
[2]Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio,  
metti sul capo il diadema di gloria dell'Eterno,  
[3]perché Dio mostrerà il tuo splendore  
ad ogni creatura sotto il cielo.  
[4]Sarai chiamata da Dio per sempre:  
Pace della giustizia e gloria della pietà.  
[5]Sorgi, o Gerusalemme, e stà in piedi sull'altura  
e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti  
da occidente ad oriente,  
alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio.  
[6]Si sono allontanati da te a piedi, incalzati dai nemici;  
ora Dio te li riconduce  
in trionfo come sopra un trono regale.

[7]Poiché Dio ha stabilito di spianare ogni alta montagna e le rupi secolari, di colmare le valli e spianare la terra perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio. [8]Anche le selve e ogni albero odoroso faranno ombra ad Israele per comando di Dio. [9]Perché Dio riconurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui.

## Baruc - Capitolo 6

### IV. LETTERA DI GEREMIA

[1]Per i peccati da voi commessi di fronte a Dio sarete condotti prigionieri in Babilonia da Nabucodònosor re dei Babilonesi. [2]Giunti dunque in Babilonia, vi resterete molti anni e per lungo tempo fino a sette generazioni; dopo vi riconurrò di là in pace. [3]Ora, vedrete in Babilonia idoli d'argento, d'oro e di legno, portati a spalla, i quali infondono timore ai pagani. [4]State attenti dunque a non imitare gli stranieri; il timore dei loro dei non si impadronisca di voi. [5]Alla vista di una moltitudine che prostrandosi davanti e dietro a loro li adora, pensate: «Te dobbiamo adorare, Signore». [6]Poiché il mio angelo è con voi, egli si prenderà cura di voi.

[7]Essi hanno una lingua limata da un artefice, sono indorati e inargentati, ma sono simulacri falsi e non possono parlare. [8]Come si fa con una ragazza vanitosa, prendono oro e acconciano corone sulla testa dei loro dei. [9]Talvolta anche i sacerdoti, togliendo ai loro dei oro e argento, lo spendono per sé, dandone anche alle prostitute nei postriboli.

[10]Adornano poi con vesti, come si fa con gli uomini, questi idoli d'argento, d'oro e di legno; ma essi non sono in grado di salvarsi dalla ruggine e dai tarli. [11]Sono avvolti in una veste purpurea, ma bisogna pulire il loro volto per la polvere del tempio che si posa abbondante su di essi. [12]Come un governatore di una regione, il dio ha lo scettro, ma non stermina colui che lo offende. [13]Ha il pugnale e la scure nella destra, ma non si libera dalla guerra e dai ladri. [14]Per questo è evidente che non sono dei; non temeteli, dunque!

[15]Come un vaso di terra una volta rotto diventa inutile, così sono i loro dei, posti nei templi. [16]I loro occhi sono pieni della polvere sollevata dai piedi di coloro che entrano. [17]Come ad uno che abbia offeso un re si tiene bene sbarrato il luogo dove è detenuto perché deve essere condotto a morte, così i sacerdoti assicurano i templi con portoni, con serrature e con spranghe, perché non vengano saccheggiati dai ladri. [18]Accendono loro lumi, persino più numerosi che per se stessi, ma gli dei non ne vedono alcuno. [19]Sono come una delle travi del tempio; il loro interno, come si dice, viene divorato e anch'essi senza accorgersene sono divorati dagli insetti che strisciano dalla terra, insieme con le loro vesti. [20]Il loro volto si annerisce per il fumo del tempio. [21]Sul loro corpo e sulla testa si posano pipistrelli, rondini e altri uccelli e anche i gatti. [22]Di qui potete conoscere che non sono dei; non temeteli, dunque!

[23]L'oro di cui sono adorni per bellezza non risplende se qualcuno non ne toglie la patina; perfino quando venivano fusi, essi non se ne accorgevano. [24]Furono comprati a qualsiasi prezzo, essi che non hanno alito vitale. [25]Senza piedi, vengono portati a spalla, mostrando agli uomini la loro condizione vergognosa; arrossiscono anche i loro fedeli perché, se cadono a terra, non si rialzano più. [26]Neanche se uno li colloca diritti si muoveranno da sé, né se si sono inclinati si raddrizzeranno; si pongono offerte innanzi a loro come ai morti. [27]I loro sacerdoti vendono le loro vittime e ne traggono profitto; anche le mogli di costoro ne pongono sotto sale una parte e non ne danno né ai poveri né ai bisognosi; anche una donna in stato di impurità e la puerpera toccano le loro vittime. [28]Conoscendo dunque da questo che non sono dei, non temeteli!

[29]Come infatti si potrebbero chiamare dei? Perfino le donne presentano offerte a questi idoli d'argento, d'oro e di legno. [30]Nei templi i sacerdoti siedono con le vesti stracciate, la testa e le guance rasate, a capo scoperto. [31]Urlano alzando grida davanti ai loro dei, come fanno alcuni durante un banchetto funebre. [32]I sacerdoti si portano via le vesti degli dei e ne rivestono le loro mogli e i loro bambini. [33]Gli idoli non possono contraccambiare né il male né il bene ricevuto da qualcuno; non possono né costituire né spodestare un re; [34]nemmeno possono dare ricchezze né soldi. Se qualcuno, fatto un voto, non lo mantiene, non se ne

curano. [35]Non liberano un uomo dalla morte né sottraggono il debole da un forte. [36]Non rendono la vista a un cieco né liberano un uomo dalle angosce. [37]Non hanno pietà della vedova né beneficiano l'orfano. [38]Sono simili alle pietre estratte dalla montagna queglii idoli di legno, indorati e argentati. Iloro fedeli saranno confusi. [39]Come dunque si può ritenere e dichiarare che costoro sono dei?

[40]Inoltre, perfino gli stessi Caldei li disonorano; questi infatti quando trovano un muto incapace di parlare lo presentano a Bel pregandolo di farlo parlare, quasi che costui potesse sentire. [41]Costoro, pur rendendosi conto, non sono capaci di abbandonare gli idoli, perché non hanno senno. [42]Le donne siedono per la strada cinte di cordicelle e bruciano della crusca. [43]Quando qualcuna di esse, tratta in disparte da qualche passante, si è data a costui, schernisce la sua vicina perché non fu stimata come lei e perché la sua cordicella non fu spezzata. [44]Quanto avviene attorno agli idoli è menzogna; dunque, come si può credere e dichiarare che costoro sono dei?

[45]Gli idoli sono lavoro di artigiani e di orefici; essi non diventano niente altro che ciò che gli artigiani vogliono che siano. [46]Coloro che li fabbricano non hanno vita lunga; come potrebbero le cose da essi fabbricate essere dei? [47]Essi lasciano ai loro posteri menzogna e ignominia. [48]Difatti, quando sopraggiungono la guerra e le calamità, i sacerdoti si consigliano fra di loro sul come potranno nascondersi insieme con i loro dei. [49]Come dunque è possibile non comprendere che non sono dei coloro che non possono salvare se stessi né dalla guerra né dai mali? [50]Dopo tali fatti si riconoscerà che gli idoli di legno, indorati e argentati, sono una menzogna; a tutte le genti e ai re sarà evidente che essi non sono dei, ma lavoro delle mani d'uomo e che sono privi di ogni qualità divina. [51]A chi dunque non sarà evidente che non sono dei?

[52]Essi infatti non possono costituire un re sul panè concedere la pioggia agli uomini; [53]non risolvono le contese, né liberano l'oppresso, poiché non hanno alcun potere; sono come cornacchie fra il cielo e la terra. [54]Infatti, se il fuoco si attacca al tempio di questi dei di legno o indorati o argentati, mentre i loro sacerdoti fuggiranno e si metteranno in salvo, essi invece come travi bruceranno là in mezzo. [55]A un re e ai nemici non possono resistere. [56]Come dunque si può ammettere e pensare che essi siano dei?

[57]Né dai ladri né dai briganti si salveranno questi idoli di legno, argentati e indorati, ai quali i ladri con la violenza tolgono l'oro, l'argento e la veste che li avvolge e poi fuggono tenendo la roba; essi non sono in grado di aiutare neppure se stessi. [58]Per questo vale meglio di questi dei bugiardi un re che mostri coraggio oppure un arnese utile in casa, di cui si serve chi l'ha acquistato; anche meglio di questi dei bugiardi è una porta, che tenga al sicuro quanto è dentro la casa o perfino una colonna di legno in un palazzo. [59]Il sole, la luna, le stelle, essendo lucenti e destinati a servire a uno scopo obbediscono volentieri. [60]Così anche il lampo, quando appare, è ben visibile; anche il vento spira su tutta la regione. [61]Quando alle nubi è ordinato da Dio di percorrere tutta la terra, eseguono l'ordine; il fuoco, inviato dall'alto per consumare monti e boschi, eseguisce il comando. [62]Gli idoli invece non assomigliano né per l'aspetto né per la potenza a queste cose. [63]Perciò non si deve ritenere né dichiarare che siano dei, poiché non possono né rendere giustizia né beneficiare gli uomini. [64]Conoscendo dunque che non sono dei, non temeteli!

[65]Essi non maledicono né benedicono i re; [66]non mostrano alle genti segni nel cielo, né risplendono come il sole, né illuminano come la luna. [67]Le belve sono migliori di loro, perché possono fuggire in un riparo e provvedere a se stesse. [68]Dunque, in nessuna maniera è chiaro per noi che essi sono dei; per questo non temeteli!

[69]Come infatti uno spauracchio che in un cocomeraio nulla protegge, tali sono i loro idoli di legno indorati e argentati; [70]ancora, i loro idoli di legno indorati e argentati si possono paragonare a un ramo nell'orto, su cui si posa ogni sorta di uccelli, o anche a un cadavere gettato nelle tenebre. [71]Dalla porpora e dal bisso che si logorano su di loro saprete che non sono dei; infine saranno divorati e nel paese saranno una vergogna. [72]E' migliore un uomo giusto che non abbia idoli, poiché sarà lontano dal disonore.